Lettori: 1.229.000
Diffusione: 189.861
Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
03-MAR-2014
da pag. 11

Cuneo fiscale

Irap o Irpef rebus del governo

Irap o Irpef? È il dilemma che il governo dovrà affrontare in tema di riduzione delle tasse sul lavoro.

Cifoni a pag. 11

Irap o Irpef, il rebus del governo per il taglio del costo del lavoro

▶Squinzi: aiutare le imprese per aumentare la competitività. Bonanni: prima le famiglie

▶ Gli interventi possibili hanno pro e contro: molto dipenderà dall'intensità della ripresa

LA SCELTA

ROMA Irap o Irpef? O un po' di tutte e due? E quindi maggiori benefici alle imprese oppure alle famiglie? Il dilemma che il governo dovrà affrontare, in tema di riduzione delle tasse sul lavoro, ricalca in parte quello già vissuto dal governo Prodi nel 2006-2007. E già si fanno sentire le voci delle categorie interessate. Un taglio dell'Irap «darebbe un impatto più forte nell'immediato sulla competitività delle imprese e sul costo del lavoro» ha fatto sapere ieri il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi, il quale ha anche definito «un'altra botta» i probabile incremento della Tasi per i capannoni industriali. A Squinzi risponde indirettamente il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Le vendite all'estero vanno discretamente - ha fatto notare il leader sindacale - ma se manca il mercato nazionale è chiaro che l'economia si blocca». Per cui secondo Bonanni «ridare soldi alle imprese per l'Irap può andare anche, magari dopo; ma oggi non avendo commesse, queste liquidità le imprese vanno a metterle in banca». In realtà entrambi gli interventi hanno potenziali vantaggi e controindicazioni: vediamo quali sono e quali strategie potrà di conseguenza adottare il governo.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Qual è l'incidenza del cuneo fiscale?

Con il suo 47,6 per cento l'Italia è tra i Paesi dell'Ocse con il più alto cuneo fiscale, anche se inferiore a quello di altri Paesi tra cui Francia e Germania. Concretamente, per un lavoratore medio senza carichi familiare il costo complessivo sostenuto dal datore di lavoro è pari a 38.182; ma di questi solo 20.006 finiscono in tasca al dipendente. La restante parte pari a 18.176 euro è appunto cuneo fiscale-contributivo. Ne fanno parte i contributi sociali a carico del datore di lavoro e quelli pagati invece al dipendente. Poi c'è la componente fiscale vera e propria. Per quanto riguarda il lavoratore, sempre considerando lo stesso esempio, l'imposta sul reddito pesa per il 30,8 per cento sulla retribuzione lorda; a questa voce vanno poi aggiunte le addizionali prelevate a livello locale, la cui incidenza è cresciuta notevolmente nel corso degli ultimi anni.

2 Si possono ridurre gli oneri sociali?

Anche se l'incidenza dei contributi sociali è rilevante (come del resto anche in Francia e in Germania) i margini di intervento su questa componente sono limitati perche si tratta in larghissima parte di contributi previdenziali; la quota residua di oneri impropri, che potrebbero essere "fiscalizzati" ossia posti a carico dello Stato, è molto limitata. Tagliare la contribuzione previdenziale avrebbe l'effetto indesiderato di ridurre le pensioni future dei lavoratori visto che ormai dal 2012 tutti sono passati al sistema contributivo. Nonostante un'aliquota contributiva effettiva del 33 per cento (circa il 9 a carico del dipendente e il resto del datore di lavoro) le pensioni contributive proiettate nei prossimi decenni risultano più basse di quelle riconosciute fino ad oggi con il sistema retributivo, e questo è particolarmente vero per i lavoratori precari, con una carriera discontinua.

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

3 A quale strategia pensa l'esecutivo?

Le due principali modalità di intervento che si prospettano sono una riduzione dell'Irap a carico delle imprese ed un taglio dell'Irpef in particolare a beneficio dei lavoratori dipendenti. Secondo quanto emerso dai piani a cui lavorano i collaboratori del premier Matteo Renzi, su una disponibilità ipotetica di circa 7-8 miliardi l'anno, che potrebbero salire a 10, l'intervento sull'Irpef assorbirebbe circa 5,5 miliardi, quello sull'Irap 2,3. Ma lo stesso presidente del Consiglio ha anche ipotizzato di concentrare tutte le risorse disponibili sull'Irap, per arrivare eventualmente ad una riduzione di un terzo dell'attuale gettito dell'imposta. Al momento non è stata ancora presa una decisione definitiva. Per avere effetti sul ciclo economico e sull'occupazione l'operazione di alleggerimento del carico fiscale dovrebbe comunque avere effetto già sull'anno in corso.

4 Come ottenere più occupazione?

L'imposta regionale sulle attività produttive grava oltre che sull'eventuale utile delle imprese anche sul costo del lavoro e su quello del debito. La conseguenza, che rende questo tributo particolarmente inviso, è che l'Irap è spesso dovuta anche quando l'azienda è in perdita, come avviene più facilmente in una situazione di crisi economica. La soluzione proposta e in parte attuata negli ultimi anni è la deducibilità del costo del lavoro dall'imposta. Sulla carta, una scelta del genere oltre a favorire in generale la competitività avrebbe l'effetto di rendere molto più convenienti le assunzioni (lo sgravio potrebbe anche essere condizionato all'effettiva immissione di nuovo personale); dunque quando nei prossimi mesi inizierà a manifestarsi con più forza la ripresa del ciclo economico le imprese potrebbero avere un'incentivo ad assumere. Perché questo incentivo sia reale e in grado di incidere è però necessario che - a differenza del passato - la riduzione di importo sia consistente.

5 A chi andrebbero maggiori benefici?

L'effetto di un intervento di riduzione dell'Irap per le imprese, ed in particolare della componente che grava sul costo del lavoro, dipende in modo cruciale dal modo in cui questo viene congegnato. È probabile che ne ricevano un maggiore beneficio le imprese più piccole, sulle quali il peso percentuale dell'imposta è generalmente più alto. Un fattore che in generale risulta rilevante è l'incidenza della spesa per il personale sul totale dei costi: il taglio dell'Irap premierebbe in misura maggiore le aziende nelle quali questa incidenza è alta. Questo elemento può essere connesso alle dimensioni delle imprese ma anche ad altri aspetti. Ad esempio il settore delle banche e dei servizi finanziari è normalmente *labour intensive* e quindi in questa chiave risulta penalizzato dall'Irap, che per di più è attualmente applicata alle imprese in questione con aliquote più alte.

6 Come spingere i consumi interni?

Una riduzione dell'Irpef avrebbe l'effetto di dare sollievo alle famiglie e incrementare il loro reddito disponibile. Per questa via dovrebbe crescere la loro propensione alla spesa e dunque i consumi riceverebbero una spinta. L'effetto positivo sulla domanda interna sarebbe più probabile se la riduzione dell'imposta fosse concentrata sui contribuenti a reddito basso, che più degli altri tendono a riversare in consumi le maggiori disponibilità. Questo obiettivo però non è così facile da raggiungere nella pratica: occorre che la riduzione di imposta sia di importo tale da risultare visibile agli interessati e duratura; altrimenti c'è il rischio che il reddito in più venga risparmiato in previsione di successive e più gravi necessità. Nella prospettiva di una ripresa la riduzione del carico fiscale potrebbe anche l'effetto di aumentare la partecipazione al lavoro, in particolare per segmenti quali le donne o i giovani.

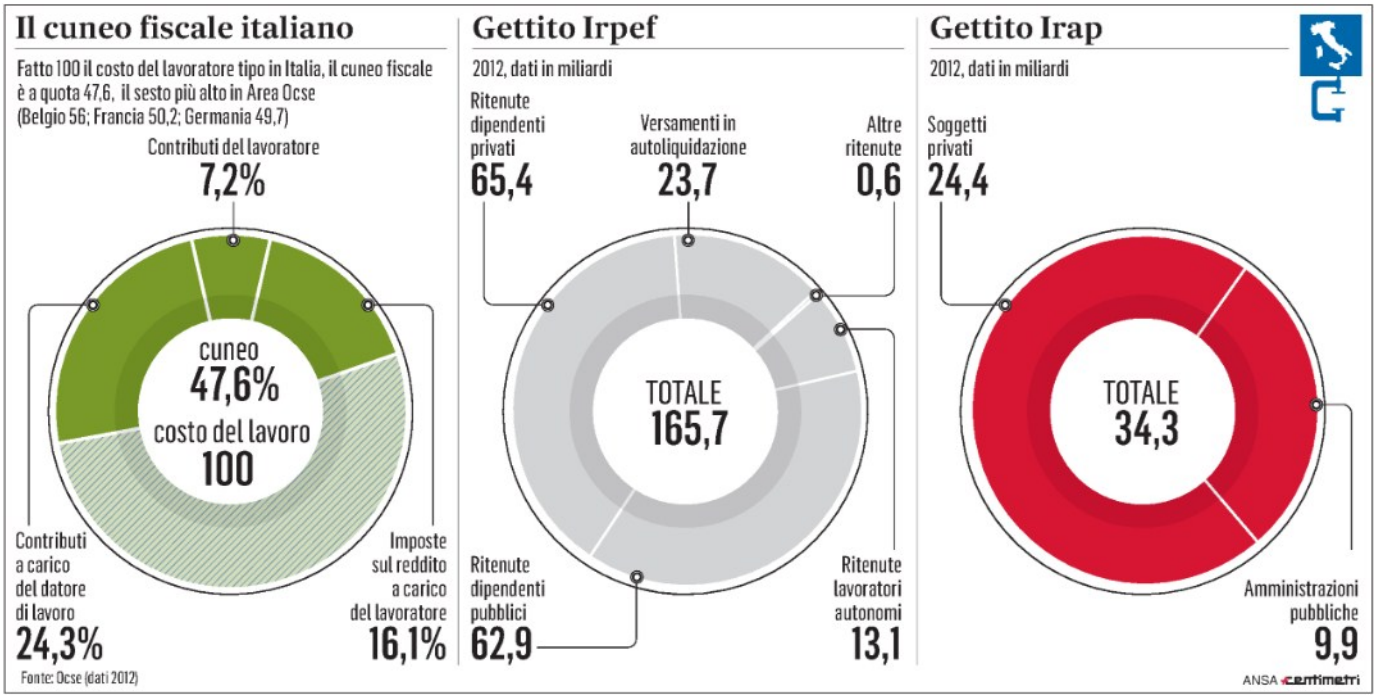
data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

7 Sarebbero favoriti solo i dipendenti?

Nel caso si scelga di puntare in tutto o in parte su una riduzione dell'Irpef il focus del governo sarebbe sul mondo del lavoro dipendente. Allo studio c'è ad esempio un notevole potenziamento - in particolare per i redditi più bassi - delle specifiche detrazioni per lavoro dipendente, che sono state incrementate seppur in misura contenuta già nell'ultima legge di stabilità, con effetto da 2014. In aggiunta si valuta anche un intervento sulle aliquote, probabilmente la terza (38% che si applica sulla porzione di reddito compresa tra i 28 mila e i 55 mila euro). Dunque i dipendenti riceverebbero in ogni caso un beneficio maggiore rispetto ad altre categorie, compresi anche i pensionati. In futuro l'intervento potrebbe in teoria essere combinato con interventi specifici a favore delle famiglie, attraverso un aumento delle relative detrazioni per coniuge o per figli a carico.

8 Sono disponibili risorse sufficienti?

Quello delle risorse finanziarie è un punto decisivo per la credibilità dell'intera operazione. Le coperture a compensazione del minor gettito devono essere tali da garantire uno sforzo di riduzione del prelievo consistente, visibile, e permanente nel corso degli anni. In altre parole per i comportamenti delle imprese ma anche per quelli dei lavoratori è importante non solo l'impatto immediato, ma anche la certezza che le riduzioni proseguiranno se possibile con intensità crescente. Il governo pensa di finanziare gli interventi prevalentemente con una riduzione della spesa corrente, grazie all'azione di revisione della spesa avviata dal commissario straordinario Carlo Cottarelli. Ma una parte della copertura necessaria potrebbe arrivare anche da un inasprimento del prelievo su voci diverse dal lavoro, ad esempio con un aumento delle imposte sulle rendite finanziarie.



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario